

costo di vendita dello zucchero, ma per far fronte alla perdita pel Tesoro di 30 o 40 milioni all'anno si proponevano provvedimenti fiscali, come inasprimento delle tasse ereditarie ed altre che costituiscono parte dei nuovi provvedimenti finanziari, e si applicava la tassa globale che è una estrema risorsa da conservarsi per supreme necessità.

Ed è perchè il sollievo da una parte era neutralizzato dall'altra che la proposta cadde; sembra a me fosse più conveniente l'altra proposta fatta dall'onorevole Casalini di fare un debito che compensasse le perdite che si sarebbero verificate negli introiti, per la diminuzione della tassa fino a che l'aumentato consumo avesse fatto recuperare i perduti proventi.

Con la legge del 1910 viene gradatamente ridotta la protezione industriale nel sessennio 1911-16 di una lira all'anno, cosicchè nel 1916 la protezione per lo zucchero raffinato sarà 99 meno 76.15 ossia 22.85 al quintale, e pel greggio 88 meno 73.20 ossia 14.80; ma queste sei lire di aumento nella tassa di fabbricazione vanno a tutto vantaggio dell'erario, che nel 1916 potrà ricavarne oltre 10 milioni, cosicchè il provento della tassa di fabbricazione supererà i 130 milioni annui.

Il vantaggio sarebbe stato a favore del consumatore se la diminuzione di sei lire nella protezione si fosse effettuata diminuendo invece il dazio doganale.

Ma si dice che gli zuccherieri sono troppo protetti e fanno troppi lautigli guadagni; essi li hanno fatti specialmente quando pagavano la tassa di fabbricazione nella misura prima di 1,500 grammi poi di 2,000 grammi per ettolitro di sughi defecati, mentre ora la pagano sulla produzione effettiva, e se alcune società fecero buoni affari, altre ne fecero cattivi.

L'onorevole Giretti lamenta il *trust* che assorbe i concorrenti; ma se noi consideriamo le cose, troviamo che anche la convenzione di Bruxelles è un *trust* delle varie nazioni inteso a regolare l'industria zuccheriera, e le stesse leghe di resistenza e cooperative, cui faceva allusione l'onorevole Tasca di Cutò nel suo recente discorso, sono dei *trust* per imporre con vari mezzi dati prezzi per la mano d'opera.

Io penso che un *trust* industriale può essere utile quando si tratta di evitare la sovrapproduzione ed il disperdimento di capitali in quello che Luzzatti chiamò i dop-

pioni dell'industria, e di assicurare un lavoro regolare ed un guadagno equo.

GIRETTI. Senza il dazio doganale che li protegge.

CORNIANI. Ma quando questi *trusts* eccedessero, non potrebbero vivere a lungo come è successo dei grandi *trusts* americani; ed il *trust* zuccheriero si vedrebbe limitato dalla concorrenza straniera perchè come è detto nella relazione dell'onorevole Carlo Ferraris del 1910 la differenza fra il prezzo dello zucchero a Genova e quello sul mercato di Trieste è lieve.

Ma se l'industria dello zucchero ha prosperato, la cotoniera ed altre hanno traversato ed attraversano crisi; ed a questo proposito ricordo le parole pronunciate da Luigi Luzzatti in un suo recente discorso: « Per questo contribuente italiano, agiato, ricco, io ricomincio a sentire più che invidia, pietà. Ma io purtroppo studio i bilanci, vedo una quantità di società che non guadagnano più niente e questo mi addolora. Che cosa sono i lucri nostri, i guadagni delle nostre società rispetto a quelli che conseguono le grandi società fuori di Italia? »

Ed a questo proposito mi sia permesso fermarmi un momento sopra alcune affermazioni fatte dall'onorevole Giretti nella seduta del 2 marzo e che hanno fortemente impressionato i colleghi.

L'onorevole Giretti, al quale rendo omaggio per la competenza da esso dimostrata in materia così complessa, ha senza dubbio in piena buona fede trascurato di chiarire qui a noi alcune affermazioni di grande gravità.

Egli ha affermato che una fabbrica o meglio una società belga che ha una fabbrica di zucchero a Pontelongo, ha potuto — cito le sue parole come sono nel resoconto della Camera — cominciare a lavorare una modesta produzione di 45 mila quintali nel 1911-12 e nell'ultima campagna 1912-13 sopra 120 mila quintali di zucchero guadagnando lire 1,501,589, ha distribuito sul capitale di lire 6,000,000, il 26.50 per cento.

Ora mi consenta il collega Giretti, io che unicamente sono mosso nelle mie ricerche dal desiderio comune di giovare al consumatore e di mantener viva l'industria italiana, chiarisca i fatti per lasciare sgombro da preoccupazioni il pensiero dei colleghi. Sta di fatto, come emerge dai bilanci pubblici della Società di Pontelongo, che questa società lavorò nel 1909-10, 1910-11, 1911-12 e 1912-13, in questi esercizi per i